

ABSTRACT

Già da inizio secolo una serie di processi di trasformazione avevano portato ad una profonda metamorfosi della struttura sociale politica ed industriale delle nazioni. Le innumerevoli innovazioni tecnologiche avevano cambiato in brevissimo tempo il commercio e l'economia che rapidamente si erano trasformate da continentali a mondiali, costringendo l'uomo e la sua percezione della vita ad una troppo repentina metamorfosi. L'apertura del Canale rappresentò una chiave di svolta per lo sviluppo commerciale dell'epoca, causando, come primo riflesso immediato, una profonda trasformazione nel campo dell'ingegneria navale. Lo sviluppo della tecniche ed i processi di modernizzazione in atto nell'industrializzazione acuiranno sempre più la necessità del trasporto di merci per vie marittime, le uniche a poter garantire il trasporto, in tempi ora accettabili, d'ingenti quantità di materiali e di materie prime indispensabili per la produzione di massa. Tutto il sistema coloniale, in fondo, si esplica nella continua e costante necessità delle grandi potenze di ricercare materie prime a bassissimo costo per mantenere ed incrementare il proprio livello industriale. In questo nuovo quadro, le vie terrestri, persero importanza poiché incapaci di gareggiare ora con i trasporti marittimi. Le industrie avevano bisogno di materie prime e queste potevano essere garantite a basso costo solo attraverso il colonialismo che necessitava di una fitta rete marittima e commerciale. Ora però bisognava garantire le rotte marittime. Da qui, flotte militari dei grandi imperi si svilupparono in modo eccezionale, arrivando a qualità e quantità fino a pochissimi decenni prima inimmaginabili. In sintesi il Sea Power assume importanza mai avuta prima. Con il *pasticcio di Versailles*, molti e troppi furono le questioni rimaste insolte, tra cui il Pacifico. Paradossalmente e dopo le firme dei trattati di pace nuove incomprensioni spingevano le potenze vincitrici verso una possibile guerra. Queste furono appianate con le conferenze sul disarmo navale delle quali la prima e forse la più importante si tenne a Washington alla fine del 1921. A questo incontro si chiese anche di stabilire una nuova classifica mondiale delle super potenze alla quale entrò per diritto anche il giovane regno italiano. Il presente lavoro, oltre ad analizzare le moderne necessità delle distopie militari delle potenze intervenute a tali incontri cerca di enucleare il ruolo della Regia Marina e del Mediterraneo nel nuovo scenario politico uscito dalla Grande Guerra. Le Conferenze sul disarmo, che furono di eccezionale importanza nel ventennio tra le due guerre, sono state attentamente studiate dagli storici transalpini ed anglosassoni, mentre in Italia sono state oggetto solo di due studi risalenti a diversi anni. I numerosi studi stranieri consentono una lettura di questo fenomeno soltanto in relazione al Pacifico ed alle relazioni tra Stati Uniti, Giappone ed Impero Britannico, relegando il ruolo delle potenze mediterranee a quasi semplici comparse. Il presente studio dimostrerà, grazie alla documentazione raccolta di documentazione negli archivi italiani, che il ruolo svolto dalle potenze navali mediterranee fu di eccezionale importanza e fondamentale per la conclusione dei trattati sul disarmo navale. Il Mediterraneo, oltre ad essere l'unico mare con importanza oceanica, in quanto è il solo al mondo ad unire ben tre continenti, costituisce la via principale per le indie ed è sempre stato il fulcro del potere navale inglese. Da qui il ruolo giuocato, più o meno consapevolmente, da Roma in un periodo storico caratterizzato da continue crisi politiche ed economiche e dove il pericolo di un nuovo conflitto fu sempre a portata di mano.